

L'olandese suonante



GRUPPO RICERCA FOTOGRAFICA

*Mentre “l’olandese volante”
provocava nebbie
con il suo vascello fantasma,
quello “suonante”
– Wijnand – ha contribuito con i suoi
organi e la sua valenza a far diradare
quella provinciale che avvolgeva
il territorio amerino, scatenando
un’autentica rivoluzione culturale.
In questo fascicolo informale
ed anarchico ho inserito alcuni ricordi
ed emozioni che hanno
contraddistinto la sua presenza
tra di noi.*

Con affetto,

Paolo Boccalini

PRO - LOCO

A M E L I A

PROGRAMMA

DEL

Concerto d'Organo

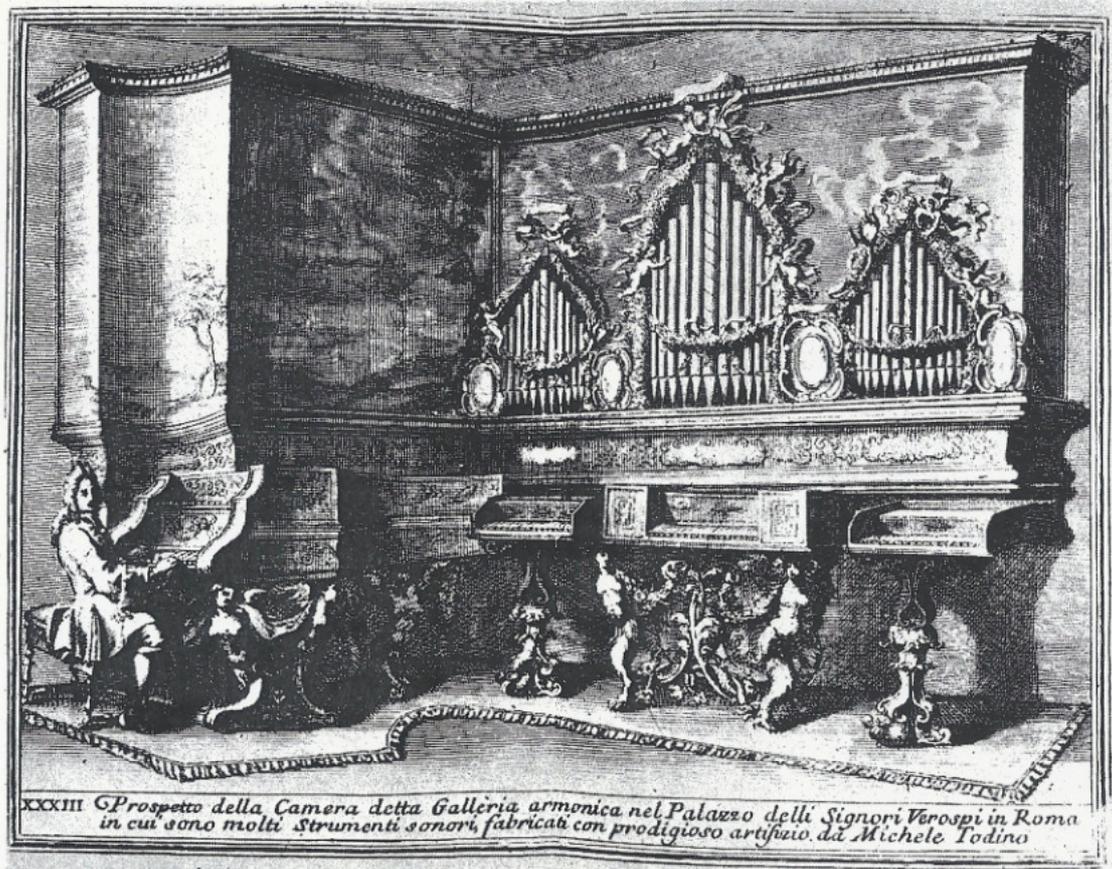


DOMENICA 9 GENNAIO 1972

CHIESA DI SANT' AGOSTINO

Il primo concerto amerino di Wijnand.

Via Martelli 12



XXXIII *Prospetto della Camera detta Galleria armonica nel Palazzo delli Signori Verospi in Roma in cui sono molti Strumenti sonori, fabricati con prodigioso artificio, da Michele Todino*

dalla « Galleria Armonica » di M. Todino (Roma 1676)

Questo terzo Bollettino esce in occasione del IV Festival Internazionale d'Organo che l'Associazione Musicale Romana organizza insieme con l'Associazione Amici dell'Organo; come negli anni precedenti dieci organisti di fama internazionale terranno concerti, due dei quali con orchestra, in dieci differenti chiese romane.

Ogni anno si presentano delle difficoltà enormi per la scelta degli strumenti per i concerti e inevitabilmente seguono aspre critiche...

Nel programma del 1° Festival del 1968 si legge: «...Dell'immenso patrimonio di pregiati organi antichi che le chiese e i palazzi italiani potevano vantare, non restano che le briciole. Strumenti meravigliosi, firmati da organari illustri, sono letteralmente caduti in polvere dopo essere rimasti abbandonati per due o tre secoli; altri sono stati smembrati a poco a poco per usare in altro modo il prezioso legname spesso riccamente scolpito o decorato. L'Organo medioevale di una piccola parrocchia romana ebbe una sorte curiosa: il parroco ne strappò le

canne a una a una per farne fischietti per i ragazzini del suo oratorio...». Di esempi come questo se ne potrebbero citare all'infinito! Purtroppo da allora non c'è stato nessun miglioramento nella situazione degli organi a Roma (e non solo a Roma!). Nessun organo antico è stato restaurato o ripristinato e anche la costruzione di organi nuovi negli ultimi anni è stata minima e senza nessun interesse artistico (unica eccezione è lo strumento meccanico a tre tastiere progettato da L. F. Tagliavini per la chiesa di S. Maria della Mercede, chiesa purtroppo poco adatta per concerti e lontana dal centro della città). Anche per questa ragione gli « Amici dell'Organo » non hanno ancora iniziato una stagione concertistica comprendente tutto l'anno, infatti nel centro di Roma non esiste un solo organo che risponda a sani criteri organistici; inoltre gli strumenti antichi che si trovano nella capitale sono certamente più di ottanta, ma purtroppo per tutti urge uno scrupoloso restauro.

C'è veramente da domandarsi quali siano le ragioni di una tale trascuratezza da parte di chi è responsabile di una situazione così assurda. Nelle chiese si restaurano opere d'arte, si erigono altari nuovi per la nuova liturgia (spesso distruggendo splendidi altari settecenteschi), si costruiscono ascensori costosi, si fanno splendide illuminazioni, si comprano degli spaventosi strumenti elettronici completamente inadatti per il culto e vera rovina per l'orecchio musicale, ecc. Ma dell'organo antico che si trova quasi sempre su una splendida cantoria non si occupa nessuno! Tace e rimane a tacere finché ogni tanto qualche organista o studioso coraggioso sale sulla cantoria e guarda desolato, attraverso enormi ragnatele e tanta polvere, quello che è rimasto dell'organo magari firmato da un organaro famoso e dotato di splendidi registri.

Quali sono le ragioni? Spesso quella più scottante è l'ignoranza e il disinteressamento da parte del clero, spesso anche la mancanza di fondi (ma per gli ascensori ecc. i fondi esistono sempre) mentre nella maggior parte dei casi basta più o meno qualche milione (dipende dallo stato dello strumento) per un restauro completo; ricordiamo inoltre che il Ministero della Pubblica Istruzione può partecipare alle spese di restauro fino al 50%, talvolta anche di più.

Altra ragione che si sente spesso: «... è a causa della nuova liturgia!». Il popolo deve cantare, dunque l'organo deve stare in mezzo alla gente e perciò si compra uno strumento elettronico oppure un orribile armonio, strumenti così poco adatti per l'accompagnamento e il sostegno del canto! A questi oppositori porgiamo l'invito ad entrare in una chiesa protestante e ad ascoltare il popolo che canta (e come) degli inni a quattro voci con l'accompagnamento dell'organo che quasi sempre si trova in alto su una cantoria.

Altra ragione, la più assurda, dice che il repertorio per l'organo antico è così limitato che non vale la pena di restaurarlo. Il repertorio invece è vastissimo: ricordiamo non solo quello italiano che è gigantesco, ma anche quello spagnolo, inglese, fiammingo, tedesco pre-bachiano, francese, e anche numerose composizioni di Bach che sono adattissime per l'organo italiano antico. Per suonare tutto questo repertorio non basterebbero cento anni! Certo non si potrebbe ese-

guire quella musica sentimentale (e non liturgica) che continuiamo a sentire durante le messe e i matrimoni, musica trascritta «per organo o armonium» e suonata da pessimi musicisti! Ma questo tornerebbe a tutto vantaggio dell'arte: sarebbe ora di finirla con queste musiche inadatte e di reintrodurre delle vere musiche per organo, suonate come si deve. Per fortuna oggi anche i Conservatori di musica ospitano tanti bravi allievi, capaci di suonare un organo antico in modo appropriato.

Nel Nord-Italia sono stati già effettuati numerosi restauri, scrupolosamente eseguiti da bravi organari che abbiamo la fortuna di avere nel nostro paese.

Nei prossimi numeri del Bollettino è nostra intenzione descrivere sempre uno o più strumenti antichi di Roma, come già avvenuto nel numero precedente dove si è parlato dello storico organo Luca Blasi (1599) della Basilica di S. Giovanni in Laterano; in tal modo si potrà dare notizia di tutti gli strumenti antichi della nostra città.

Nel programma del secondo Festival d'Organo leggiamo: «Anche la costruzione degli organi nuovi lascia ancora molto a desiderare...». Anche qui incontriamo un punto ancora del tutto negativo. Negli ultimi anni sono stati costruiti soltanto quattro strumenti nuovi che rispondano a veri criteri artistici (tre in cappelle di istituti religiosi e il già nominato strumento di S. Maria della Mercede): gli altri, costruiti in varie chiese, mancano del tutto di possibilità esecutive del repertorio organistico; sono strumenti appena buoni per accompagnare una messa cantata. Hanno spesso un numero enorme di registri, fra i quali però non esiste neanche un vero flauto all'italiana, oppure un pedale completo che permetta di eseguire musica di Bach o dei suoi predecessori come si dovrebbe.

C'è veramente da augurarsi che questa situazione venga drasticamente cambiata e che chiunque intenda acquistare un'organo nuovo si rivolga a persone veramente competenti per poter dare a Roma degli strumenti finalmente degni delle esecuzioni musicali dei più famosi organisti senza che essi debbano «arrangiarsi»!

A Roma siamo rimasti indietro di parecchi anni in confronto al Nord-Europa dove l'evoluzione organistica ha già avuto inizio trent'anni or sono, evoluzione che fa ridiventare l'organo il «Re degli strumenti» come lo descrisse lo stesso Mozart.

L'interesse da parte del pubblico esiste ormai in tutta Italia: lo conferma la partecipazione di 25.000 persone al III Festival organistico di Roma del 1970 e i vari Festival e concerti che si tengono ormai in quasi tutto il paese. Ci auguriamo che anche la situazione degli strumenti possa migliorare nello stesso modo.

Wijnand van de Pol

TV2

18,40 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO

19,20 INCONTRO CON BRUNA LELLI E VITTORIO BORGHESI

Musiche della Romagna
a cura di Franco Franchi.
Regia di Alberto Gagliardelli.

21 — SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE - INTERMEZZO

21,15 CONCERTO PER NAPOLI

Presenta Corrado.
Regia di Enzo Trapani.
Seconda serata.

A questa passerella della canzone e della poesia partenopea prendono parte Luciano Rondinella («Guapparia»), l'organista Wijnand Van Der Pol (Scarlatti: suonata e toccata nel 1° tono), Stefano Satta Flores (Salvatore Di Giacomo: «Quella du quarto piano»), Roberto Murolo («Scetate»), Peppino Di Capri, Milly (in un pot-pourri di melodie napoletane e nella canzone appassionata francese «Moi je t'aime»), Tony Astarita («'A voce e mamma»), Angela Luce (che recita «Nannina» e canta «Tarantella»), Merola («Lacreme napulitane») e infine tutti gli ospiti in «E allora».

— DOREMI



Wijnand durante la sua partecipazione alla trasmissione televisiva “Concerto per Napoli”, il 26 novembre 1972.

GEMMAIO 1972

Porto a conoscenza ai
Signori organisti che la
prima virtù di un vero
organista è:

tenere pulito la cantoria
e di non lasciare i
libri come in una
stalla con maiali!!

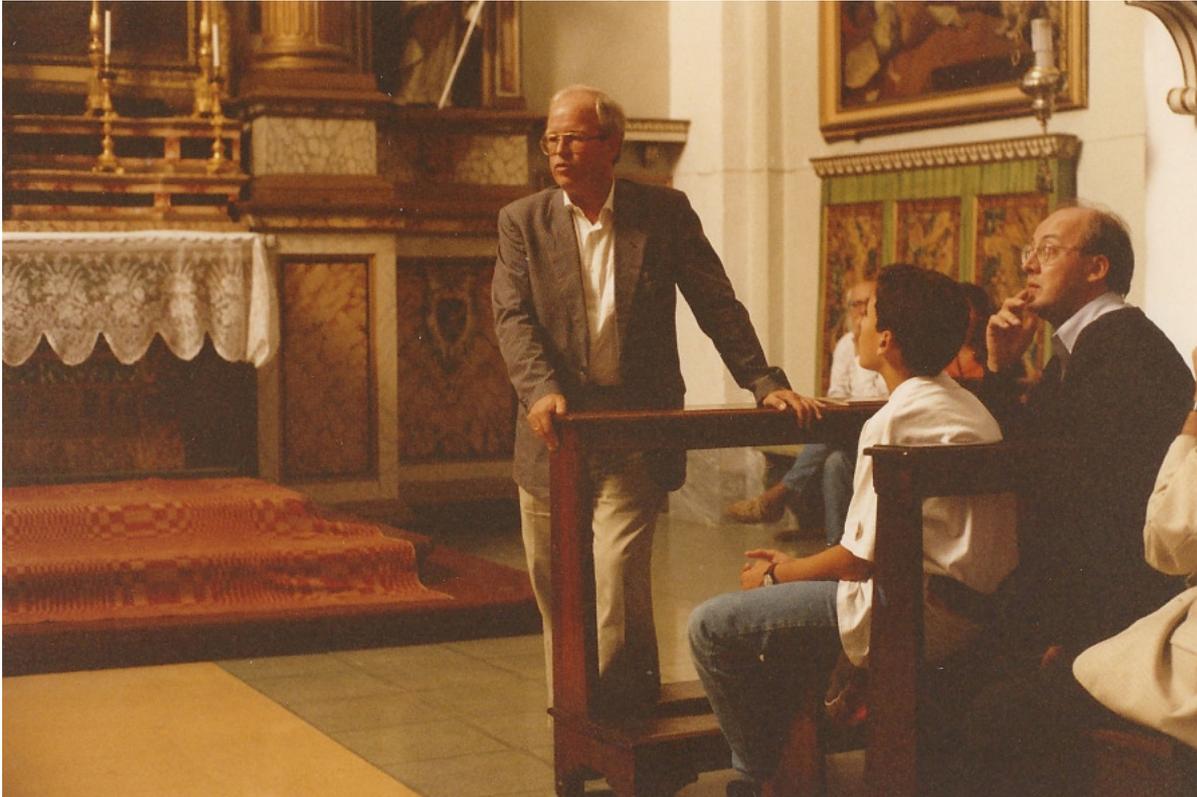
Richiamo.



Concerto per due clavicembali nel cortile di santa Monica.



Concerto nella chiesa del Crocifisso.



Conferenza di Wijnand a san Magno.



Wijnand a Collescipoli all'inaugurazione del restauro dell'organo con Luigi Ferdinando Tagliavini e Francesco Saverio Colamarino.



Conferenza all'Ospedaletto di Amelia in onore di Wijnand.

Sopra: Wijnand, Gabriele e Giuseppe
Sotto: Gabriele e Giancarlo





Wijnand con Marina e il nipotino.



Capodanno a casa di Wijnand nel 1982.

Carissimi Amici!

35 anni sono passati,
Incredibile! Voi 35 anni
insieme, io 35 anni a
Amelie. grazie a Paolo!

Per me sono quest'anno 50
anni da Alkmaar a Roma!

In questi anni molto è
cambiato anche nel campo
organistico, come potete leggere
in questo libro, non solo
Trescherz, D'Aguiin e Bach.

grazie sempre di tutto,
auguri di cuore per il prossimo
35 anni, pieni di felicità

Baci con Wijnand
e Marina
28/4/2007



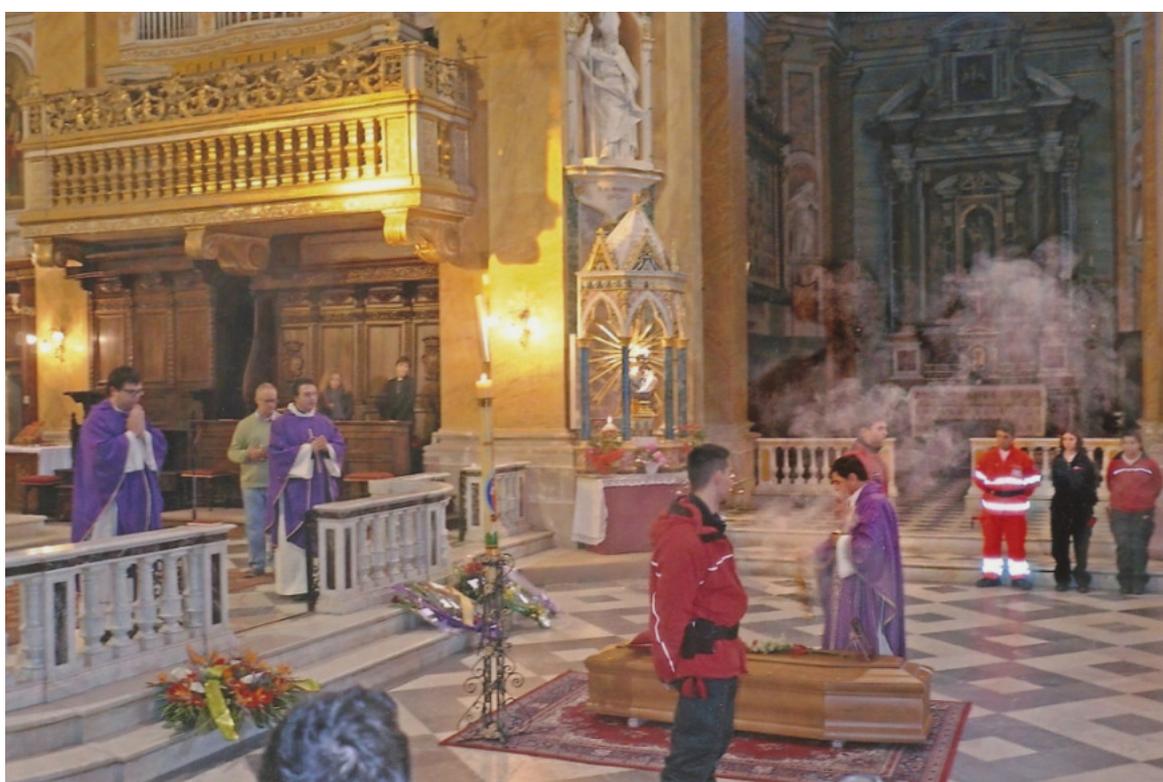
Wijnand con Olimpio e Marina.



Wijnand e Franco.



Riunione della Corale Amerina con la partecipazione dei componenti del nucleo originario



Funerale di Wijnand nel Duomo di Amelia.

. . . E adesso so che bisogna alzare le vele
e prendere i venti del destino,
dovunque spingano la barca.

Dare un senso alla vita può condurre a follia
ma una vita senza senso è la tortura
dell'inquietudine e del vano desiderio —
è una barca che anela al mare eppure lo teme

(E. L. Masters)

EDITO
dal Gruppo Ricerca Fotografica
CH-Cümun da Val Müstair - Grischun
Maggio 2018
Grafica di Franco Della Rosa
© Paolo Boccalini